



Marina Militare: recuperato il relitto del peschereccio inabissatosi il 18 aprile 2015

VIDEO

[AGGANCIAMENTO E SOLLEVAMENTO DEL RELITTO TRAMITE MEZZO RECUPERATORE
_LOGO_H264_980kbps_AAC_und_ch2_128kbps](#)

[9 - Animazione Impresub 3D Recupero Relitto SI_H264_980kbps_AAC_und_ch2_128
kbps](#)

Mediterraneo, 1 luglio 2016 - Ha fatto il suo ingresso nella rada di Augusta, poco prima di mezzogiorno, il relitto del peschereccio inabissatosi il 18 aprile 2015, con a bordo centinaia di migranti. Il relitto è stato riportato a galla lunedì scorso dopo essere stato sollevato dal fondale marino attraverso il modulo di recupero installato a bordo della nave Ievoli Ivory

Ci sono voluti poco meno di due mesi per recuperare il peschereccio inabissatosi nello Stretto di Sicilia il 18 aprile 2015 e sul quale si stima potessero esserci circa 700 persone. **Le operazioni di recupero avevano preso il via lo scorso 27 aprile su indicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cura del Ministero della Difesa.**

Il relitto del **peschereccio adagiato a 370 metri di profondità** è stato agganciato e portato in superficie lunedì scorso e successivamente **trasportato nella rada di Augusta** dove è giunto oggi, poco prima di mezzogiorno. A coordinare l'intera operazione è stata la Marina Militare che ha fornito supporto logistico alla Società "I.D.MC. Impresub - Diving and Marine Contractor S.r.l." di Trento incaricata del recupero. L'operazione è stata condotta dalla **nave specializzata Ievoli Ivory**, che ha sollevato il barcone dal fondale tramite un sistema di recupero **robotizzato progettato ad hoc** e controllato dalla superficie.

Il relitto sarà collocato all'interno di una tensostruttura refrigerata, lunga 30 metri, larga 20 e alta 10 realizzata nell'area militare del porto. Inizieranno, quindi, le operazioni di recupero delle salme dal relitto da parte del personale del **Corpo**

Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana.

Le salme rinvenute a bordo saranno poi esaminate da esperti sanitari di varie università coordinati dal Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense (Labanof) - attiva nel dipartimento di Morfologia Umana e Scienze Biomediche di Medicina legale dell'Università di Milano - allo scopo di acquisire informazioni utili a creare un network a livello europeo che permetta di risalire all'identità dei corpi attraverso l'incrocio dei dati.

Su nave San Giorgio della Marina Militare, che ha fornito la protezione a tutto il dispositivo navale oltre al personale del **Gruppo Operativo Subacquei della Marina**, c'era una squadra di Vigili del Fuoco che oltre ad effettuare i primi rilievi sul relitto anticipava le informazioni utili alle squadre pronte a terra.

L'attività - disposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - è stata realizzata grazie alla sinergia tra i Ministero della Difesa, dell'Interno, della Salute, dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, il Commissario Straordinario per le persone scomparse, la Prefettura di Siracusa e la Procura della Repubblica di Catania. L'operazione ha visto il coinvolgimento a terra di circa 150 persone al giorno tra cui personale della Marina Militare, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, dell'Ufficio di Sanità Marittima, Area e di Frontiera (USMAF), dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP), Agenzia della Dogana, oltre alle Autorità ed Enti Locali insistenti sul territorio.